

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore, non ti chiediamo di far splendere la gloria della Chiesa quanti invece di rendere noi per primi disponibili al tuo Regno; non vogliamo poteri mondani, che frenano il Vangelo bensì l'umiltà di annunciarlo come dono per noi e per tutti

Apri la mente e il cuore di noi che ci consideriamo fedeli per riconoscere adesso i segni della tua presenza e azione anche se non ci sono i ritorni di folle in festa come quando i nostri padri sono tornati dall'esilio

Aiutaci a riconoscere i segni della tua presenza educaci a diventare veri operai della vigna, servi "inutili" che non cercano glorie umane e onori passeggeri e non si fermano a chiedersi ogni giorno: "oggi quanti sono venuti?"

Abbiamo bisogno di diventare tutti più missionari e imparare i tempi lunghi per la libera risposta degli altri e l'esigenza di rispondere noi per primi vivendo l'anno della fede come un'occasione per convertirci

Il tuo avvento avviene ogni giorno anche se ora è soprattutto nella ferialità si manifesta nei piccoli gesti, nel quotidiano, perché è finito il tempo della Chiesa come potenza umana

Può esistere e operare se impara la lezione del Regno vivere le parabole che parlano di lievito, seme di senape e di tutto ciò che ci chiede di impegnarsi con umiltà e fiducia...qualità che non sono in contrasto



Il salmo della 2^{ma} domenica di avvento, anno C in riferimento alla prima lettura

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte. come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre:

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Anno della fede

«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».
Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura
e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti,
dal tramonto del sole fino al suo sorgere,
alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.
Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici;
ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale.
Poiché Dio ha deciso di spianare
ogni alta montagna e le rupi perenni,
di colmare le valli livellando il terreno,
perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.
Anche le selve e ogni albero odoroso
hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.
Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria,
con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Ci sono stati secoli in cui la **fede cristiana sembrava estesa a tutti gli uomini**; anche perché la terra conosciuta allora era solo una parte, e i missionari si affrettavano a portare il Vangelo (qualcuno dice anche con l'aiuto della spada...) nelle terre via via scoperte. Ci sono secoli in cui invece le **chiese si svuotano**, i battesimi sono sempre meno, e tra coloro che da generazioni vivono in paesi cristiani aumenta chi non aderisce alla fede cristiana

Noi celebriamo l'Anno della fede a breve distanza di tempo dal Giubileo dell'anno duemila: abbiamo in mente le folle che accorrevano a Roma per i grandi raduni...e vediamo ora qualcosa che può sembrare la **fine della** (o meglio *di una forma di*) **cristianità**; anche il clero ha la sua chiara responsabilità, dobbiamo ammetterlo

Qualcuno si appresta a dare la colpa al Concilio, come se aver pro-

vato a dialogare con gli altri, aver riconosciuto la libertà religiosa, non aver condannato eresie e mali del tempo ... sia la causa della situazione attuale di fatica; e potremmo metterci dentro tanti altri guai

Anche la prima lettura parla di un popolo **che torna dall'esilio**, come il salmo sembra il canto di gioia di chi è stato liberato e può percorrere in festa la strada su cui aveva già prima camminato, ma piangendo

La fede ci deve ricordare che prima di tutto **Dio è fedele e non abbandona i suoi** anche se rimangono un piccolo resto; inoltre **non finisce la Chiesa**, ma solo una modalità di essere cristiani (*tot nati = tot battezzati*), la **missione non è solo per le "terre lontane"** e l'invito di Giovanni Paolo II di **"pendere il largo"** si dimostra estremamente attuale e necessario

Inoltre il punto a cui tendere è il **Regno di Dio**; la Chiesa è uno strumento di questo annuncio del Regno; si tratterà piuttosto di attendere anche in questa **"notte" dal tramonto del sole fino al suo sorgere** l'incontro con il Messia che viene con un atteggiamento di maggiore disponibilità, di umiltà, di fiducia

Si tratta di **affidarsi a Dio** non per chiudersi in piccoli cenacoli, quanto di **ravvivare la nostra fede e confermare i nostri fratelli**; e valorizzare anche questi tempi con l'atteggiamento di chi confidava nel ritorno da un esilio; anche allora non tutti erano tornati, e il **"resto d'Israele"**, i **poveri di Dio** avevano fatto la loro parte perché il seme della Parola continuasse a germogliare, anche nei solchi, aperti con la deportazione; **ogni epoca ha il suo esilio!**